

IL PATTO DELLA TRATTORIA

NON È TUTTO UN MAGNA MAGNA

Massimiliano Lussana

Prima, il retroscena: in questi giorni, ci sono esponenti di Forza Italia che mi chiamano perché diamo troppo spazio alle critiche interne e ce ne sono altri che mi chiamano perché ne diamo troppo poco. Segno che probabilmente, diamo il giusto spazio.

Poi, la premessa metodologica, dedicata a tutti: su queste pagine, come sempre, diamo spazio a ogni opinione, anche a quelle che non condividiamo. A due condizioni: che non ci si nasconda dietro l'anonimato e che si rispettino le regole della buona educazione. Dissentire da una linea politica ci sta, insultare liberamente no. E così continueremo a fare, anche perché siamo convinti che il dibattito e il confronto arricchiscano, mentre i

soliloqui non servono nemmeno ai loro autori.

Non credo ai giornali *super partes*, per autodefinizione. Spesso sono quelli più faziosi. Noi siamo sempre di parte, nel senso che mettiamo i piedi nel piatto, non nascondiamo le nostre opinioni e facciamo una scelta di campo. Non abbiamo paura a dire che il campo che preferiamo è quello di Silvio Berlusconi, che lo riteniamo più credibile e ideale per provare a cambiare l'Italia. Quindi, ci stanno a cuore le sorti del Pdl e di Forza Italia. Li criticiamo quando ci deludono e li elogliamo quando pensiamo che se lo meritino. Credo che sia l'abc del comportamento che ci aspettiamo dagli amici e che riserviamo agli amici.

Quindi - pur avendo pubblicato molte critiche al «patto

della trattoria» e ai vertici regionali azzurri - dico sinceramente che le condivido poco o nulla. Il fatto che tutti i parlamentari liguri del Pdl si ritrovino a cena a Roma per «fare lobby» e studiare le strategie per portare a casa i migliori risultati per la nostra regione, inserendosi con un gioco di squadra nelle partite legislative in corso (ad esempio, lavorando su emendamenti comuni per inserire provvedimenti utili alla Liguria nelle leggi in discussione), non mi sembra propriamente un *magna magna*. Anzi, secondo me quella di Scandroglio è un'ottima idea. Michele avrà altri difetti. Ma quello della trattoria no.

Per quanto riguarda le obiezioni sulla guida azzurra, invece, bisogna partire da un elemento. Forza Italia è un partito che, negli ultimi anni, si sta

radicando sempre più nel territorio e occorre renderne grande merito a Sandro Bondi prima e a Denis Verdini ora, coordinatori a cui lavorare sul territorio non ha mai fatto schifo, anzi. E, a livello ligure e genovese - dove abbiamo la fortuna di avere uno dei leader nazionali del partito come Claudio Scajola, che si sta confermando ottimo ministro fin dalle prime mosse - occorre dare atto a Michele Scandroglio e Roberto Cassinelli di avere lavorato bene, appianando molti contrasti al vertice e facendosi vedere sul territorio. Poi, certo, ognuno ha il suo carattere, Michele spesso ha parole di cartavetrata e Roberto parole di miele.

Ma, per l'appunto, sono questioni caratteriali. Che, certo, possono essere appianate con il dialogo. (...)

SEGUE A PAGINA 52

SEGUE DA PAGINA 49

Nessun magna magna alla «premiata trattoria Pdl»

(...) Da un lato si devono evitare critiche francamente eccessive, soprattutto se vengono da un mondo che sembra un po' avvelenato dalla composizione delle liste elettorali. Dall'altro, occorre dare il giusto peso alla base. Senza i volontari di mille gazebo, senza il popolo che non chiede niente in cambio, senza i militanti di base, non ci sarebbe mai stata nessuna vittoria. E questo i vincitori non devono dimenticarselo. Tanto per fare un nome, credo che la posizione di Raffaella Della Bianca, che ha battuto ogni bancarella, ogni mercato e ogni marciapiede in campagna elettorale, sia stata ineccepibile: critica sì, ma molto costruttiva. Così come gli interventi che abbiamo ospitato volentieri di Gino Morgillo, di Giovanni Boitano, di Gabriella Mondello, di Alfredo Biondi, di Enrico Nan, di Roberto Cassinelli e di Enrico Musso, oltre che di decine di elettori e lettori. Che hanno arricchito il dibattito aperto da Michele Scandroglio su queste pagine. Poi, certo, non condivido alla virgola quello che hanno detto tutti; credo che alcune questioni di galateo o nominalistiche siano eccessive; ma

troverei grave il contrario: essere d'accordo con

tutti su tutto. Quello che, però, non mi scordo mai è che stiamo parlando di una vittoria.

Perché proprio qui sta il punto. L'alleanza fra il Pdl e la Lega ha vinto. E invece siamo qui in una sorta di seduta di autocoscienza collettiva come se si fosse reduci da una batosta elettorale. Ma stiamo scherzando? Vogliamo imparare il peggio della sinistra?

È vero che i risultati di Genova città sono comunque deludenti e che le percentuali del Pdl hanno risentito dell'ottimo successo della Lega. Ma è anche vero che il fenomeno in Liguria si è sentito molto meno di quanto sia successo ad esempio in Lombardia, in Veneto e in Emilia-Romagna e questo è merito anche di liste elettorali fatte molto bene. Ci stiamo dimenticando che questa dirigenza ha firmato una lista per il Senato che, a differenza di quella del Pd, era assolutamente competitiva e rappresentativa di tutte le province con i loro rispettivi campioni di preferenza? Ci stiamo dimenticando che fra Camera e Senato l'unica «paracadu-

tata» in posizioni utili all'elezione è stata Fiamma Nirestein? Ci stiamo dimenticando che è scattato

il premio di maggioranza regionale per Palazzo Madama su cui nessuno o quasi scommetteva alla vigilia?

Insomma, stiamo attenti a non criticare tanto per criticare. È un atteggiamento che non porta a nulla e che stona ancor più di fronte all'ottimo inizio del quarto governo Berlusconi e alla sarietà dell'opposizione che ha chiesto le dimissioni di Marta Vincenzi perchè non ha fatto nulla in un anno e non cavalcando istinti giustizialisti come sarebbe accaduto a parti invertite. Persino esponenti tradizio-

nalmente molto sanguigni come Alberto Gagliardi hanno dimostrato grande moderazione e questo gli fa onore. E anche chi ha battuto sul tasto dell'incorruttibilità, come è capitato al consigliere regionale Matteo Rosso, l'ha fatto con toni assolutamente condivisibili.

Insomma, ottimi e abbondanti. E, a costo di passare per trionfalista, guarderei senz'altro il bicchiere mezzo pieno, non quello mezzo vuoto. Con l'impegno di continuare a riempirlo. Tutti insieme.

Massimiliano Lussana



COORDINATORE regionale Michele Scandroglio

